



Telefonia

Il caso
Telecom
Metroweb

Pag. 5



Economia

MC aderisce
a "Col pareggio
ci perdi"

Pag. 6



Fonsai

Processi:
a che punto
siamo?

Pag. 7



Rubriche

Notizie,
campagne,
informazioni utili

Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



MOVIMENTO
CONSUMATORI

dicembre 2014

Anno 06 N. 06

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

DOSSIER

NUOVI POTERI ALL'ANTITRUST

L'annosa questione del conflitto di competenze fra Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm), nota come "Antitrust", e le Autorità di regolazione di settore sembra finalmente giunta ad una svolta definitiva.

Con la legge 21/2014 di recepimento della Direttiva europea "consumers' rights", infatti, si è assegnato finalmente in via esclusiva all'Agcm la competenza sulle pratiche commerciali scorrette.

Alle Autorità di settore resta, oltre all'attività regolatoria, anche il potere sanzionatorio nei casi di violazione della regolamentazione che non integrino gli estremi di una pratica commerciale scorretta.

In questo dossier si cerca di fare il punto sulla situazione attuale.



dossier

da pagina 2 a pagina 3

L'intervista: Giovanni Pitruzzella presidente Antitrust



Il D.Lgs. 21/2014, di recepimento della direttiva 2012/83 consumer rights attribuisce all'Agcm la competenza esclusiva in materia di pratiche commerciali scorrette. Ritiene che ciò risolva il conflitto di competenze con le Autorità di settore?

Nel nostro ordinamento l'uniformità del diritto e delle tutele sancite a livello europeo è stata messa a dura prova dal prevalere delle soluzioni

giurisprudenziali che relegavano la disciplina generale sulle pratiche commerciali scorrette a svolgere un ruolo residuale in alcuni importanti settori economici, quali quelli delle comunicazioni elettroniche e assicurativo. A questa situazione ha posto rimedio il decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 21 di recepimento della direttiva consumer rights, che ha risolto con una soluzione di equilibrio e efficacia la situazione di impasse che si era creata. Si apre ora una nuova stagione che vede innalzato il livello della tutela garantita al consumatore e superate le problematiche legate alla questione del riparto di competenze tra l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e le Autorità di settore. In tal modo, la tutela del consumatore tornerà ad avere quel ruolo di rilievo che ad essa va riservato soprattutto in un contesto in cui è necessario rilanciare i consumi per far ripartire l'economia.

L'intervento chiarificatore sul riparto di competenze era atteso e non ha deluso le aspettative. Con la norma richiamata è stata infatti riconquistata quella centralità che le disposizioni del Codice del consumo avevano perso nella repressione delle pratiche commerciali scorrette. In questo contesto, notevole importanza, al fine di superare definitivamente le criticità di un sistema che vedeva prevalere la frammentazione delle competenze tra una pluralità di Autorità, assume l'introduzione di strumenti di coordinamento tra l'Antitrust e le Autorità settoriali, costituiti dalla richiesta, prima dell'adozione della decisione finale, di un parere, obbligatorio ma non vincolante, all'Autorità di settore; nonché dalla sottoscrizione di protocolli d'intesa per disciplinare gli aspetti applicativi e procedurali della reciproca collaborazione, nel quadro delle rispettive competenze.

segue a pagina 4

una buona notizia...

Ogm. Ue, ok a divieto coltivazione nazionale

Il ministro dell'Ambiente Galletti ha annunciato che è stato raggiunto un accordo di principio tra le istituzioni Ue per il divieto di coltivazione per gli organismi geneticamente modificati nei Paesi dell'Unione che lo vogliono introdurre. L'accordo introduce una serie di procedure per consentire a uno Stato di vietare un Ogm sul proprio territorio, anche se è stato autorizzato nell'Unione europea.

...e una cattiva

Olio extravergine. Boom di furti

Coldiretti denuncia l'aumento di furti di olive e di olio extravergine di oliva, fenomeno cui non è estraneo il calo della produzione di quest'anno, col risultato che le quotazioni hanno raggiunto la cifra di 7 euro al chilo alla borsa merci di Bari. In tutta Italia ci sarebbero squadre organizzate che in un'ora riescono a raccogliere oltre un quintale di olive, mentre trafugare una cisterna piena di olio può portare un bottino di oltre 200 mila euro.



editoriale di Alessandro Mostaccio

Un made in Italy senza Italy?

La legge di Stabilità, nell'intendimento del Governo, dovrebbe fortemente contribuire all'aumento delle esportazioni, in particolare grazie ad un piano di investimenti (120 milioni di euro) per la promozione internazionale del made in Italy. Lo scopo è quello di cogliere l'opportunità offerta da Expo 2015 per fare del 2015 l'anno del rilancio internazionale dell'Italia. L'obiettivo del Governo è di aumentare di 22 mila unità le imprese esportatrici e ottenere 50 miliardi di export in più entro il 2016. Il piano straordinario si articola in dieci linee di azione, di cui cinque orientate sul fronte "interno" (investimento pari a 62 milioni di euro), tra cui potenziamento delle 15 filiere in cui l'Italia è già leader, messa a disposizione per le PMI di export manager, formazione specifica sull'export e offerta di pacchetti di digitalizzazione per l'e-commerce, e altre cinque sul fronte estero (investimento di circa 68 milioni): accordi specifici con la grande distribuzione organizzata estera, un piano specifico per il contrasto del fenomeno dell'italian sounding, che si pensa di contrastare anche con l'adozione di un marchio "italian original", un piano specifico di attrazione degli investimenti in Italia e altre misure. Nel mentre, il 13 dicembre scorso apprendiamo una novità: l'entrata in vigore anche in Italia di nuove norme per l'etichettatura dei prodotti alimentari all'insegna della trasparenza. Scritte con caratteri più chiari e grandi, etichette che contengono più informazioni sulla presenza di sostanze allergizzanti (relativamente all'indicazione del tipo di oli o di grassi utilizzati) e sulla data di congelamento.

segue a pagina 4

DOSSIER

Pratiche commerciali scorrette: competenza esclusiva all'Antitrust



dossier a cura di Roberto Barbieri*

La legge 21/2014, di recepimento della Direttiva europea “consumers’ rights”, ha attribuito all’Antitrust la competenza esclusiva in materia di pratiche commerciali scorrette, da anni oggetto del contendere fra la stessa Antitrust (Agcm) e le Autorità di settore, esplosa con fragore soprattutto con l’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom). La questione del conflitto di competenze fra Autorità garante della concorrenza e del mercato e le Autorità di regolazione di settore sembra così finalmente giunta ad una svolta definitiva. Ma ripercorriamo con ordine la vicenda.

Nel nostro sistema delle Autorità indipendenti, le Autorità di settore, come l’Agcom per le telecomunicazioni e i servizi postali, o l’Aeegsi per l’energia elettrica, gas e servizi idrici, sono preposte in via esclusiva ed uno specifico settore economico. Viceversa l’Antitrust ha competenze trasversali, non limitate a singoli comparti. Ciò ha dato luogo, nell’esperienza concreta, a sovrapposizioni fra le rispettive attribuzioni.

Il D.Lgs. 146/2007 sulle pratiche commerciali scorrette ha novellato il Codice del consumo (D.Lgs. 206/2005) sostituendo gli articoli da 18 a 27. Il nuovo testo attribuiva all’Agcom la competenza sulla disciplina delle pratiche commerciali scorrette in materia di tlc, creando così i presupposti per la sovrapposizione di competenze con l’Agcm. Infatti il C.d.C. (art. 19) affida all’Agcm la competenza regolamentare generale e trasversale in tema di pratiche commerciali scorrette, mentre il Codice delle Comunicazioni

elettroniche (artt. 70 e ss.) attribuisce all’Agcom il compito di definire gli aspetti regolatori del mercato di riferimento (telecomunicazioni): disciplina delle clausole contrattuali, livelli di qualità, trasparenza delle informazioni sulle condizioni del servizio e sulle offerte, ecc.

La conseguenza è che le due Autorità (Agcm e Agcom) hanno finito per trattare in parallelo le medesime controversie in materia di pratiche commerciali nel settore tlc (ad es.: rimodulazione dei piani tariffari, attivazioni non richieste, modalità e condizioni di recesso, rimborsi dei crediti residui). Ciò ha dato luogo non solo a duplicazioni di pronunce (bis in idem), ma anche a pronunce contrastanti.

In tale grottesco contesto, gli operatori di tlc, preferendo rapportarsi con una sola Autorità, hanno preso a ricorrere al Tar del Lazio impugnando i provvedimenti dell’Antitrust e chiedendone la declaratoria di incompetenza in favore dell’Agcom.

Per ulteriore paradosso, l’Agcom ha poi iniziato a costituirsi in giudizio per sostenere la propria competenza, affiancando processualmente gli operatori soggetti alla sua regolazione, contro l’Agcm.

A tentare di mettere ordine a tale caos istituzionale e di giurisdizione, interviene nel 2012 il Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria.

Con cinque sentenze, (nn. 11 12 13 15 16 del 11 maggio 2012) il C.d.S. attribuiva alle Autorità di settore la competenza in materia di tutela del consumatore nei rispettivi ambiti, assumendo il principio di specialità come criterio guida.

All’Antitrust rimanevano le competenze trasversali in materia di concorrenza, e quelle residuali sulle pratiche commerciali scorrette limitatamente ai settori non regolamentati, e quindi non presidiati da altre Autorità.

Il Movimento Consumatori espresse stupore e rammarico per la svolta impressa dal C.d.S.

Stupore perché la scelta compiuta sacrificava l’esigenza di certezza del diritto e di omogeneità delle pronunce; rammarico perché l’Agcm era apparsa, fra tutte le Autorità indipendenti, la più incisiva nella tutela dei diritti dei consumatori, e vedeva ora ridimensionato il suo ruolo.

Tuttavia, disattendendo l’orientamento espresso dal C.d.S., l’Antitrust ha continuato la propria attività di enforcement in materia di pratiche commerciali scorrette anche nei settori regolamentati, compreso quello delle comunicazioni.

Due mesi dopo, il 6 luglio 2012, il Governo Monti interveniva con un provvedimento di segno opposto a quanto auspicato dalle associazioni di consumatori: con una norma inserita nel decreto “spending review” (d.l. 95/2012) riproduceva a livello normativo i criteri di riparto fissati dalle sentenze del C.d.S., definendo in senso restrittivo il perimetro di competenza dell’Agcm.

Negli anni 2012-2013, il TAR del Lazio è intervenuto ripetutamente, annullando provvedimenti sanzionatori dell’Agcm nei confronti di operatori di tlc. Parallelamente, nel corso dei procedimenti presso l’Agcm, l’Agcom si rifiutava di fornire il proprio parere obbligatorio, nonostante il Protocollo d’intesa sottoscritto il 22 maggio 2013, con il quale le due Autorità si impegnavano ad una “costruttiva collaborazione”. Solo nel luglio del 2013, l’Agcm ha desistito, deliberando, in base ai principi stabiliti da Cds e Tar, di non procedere all’avvio di istruttorie in casi che ricadono nella competenza dell’Agcom, e di trasmettere all’Agcom gli atti relativi al settore delle comunicazioni.

La “resa” dell’Antitrust allarma la Commissione europea, che vede sguarnito il principale presidio contro le pratiche commerciali scorrette e apre una procedura di infrazione verso lo Stato italiano (2013/2169). La Commissione contesta l’interpretazione del principio di specialità in rapporto alle direttive comunitarie e la violazione del carattere di armonizzazione piena della Direttiva 2005/29/CE in materia di pratiche commerciali scorrette.

Pressato dalla procedura di infrazione, il legislatore italiano interviene di nuovo, in occasione del recepimento della Direttiva “consumers rights” (2011/83/CE). Con D.Lgs. 21/2014, infatti, inserisce il comma 1-bis all’art. 27 del C.d.C., assegnando finalmente in via esclusiva all’Agcm la competenza sulle pratiche commerciali scorrette.

Alle Autorità di settore resta, oltre all’attività regolatoria, anche il potere sanzionatorio nei casi di violazione della regolamentazione che non integrino gli estremi di una pratica commerciale scorretta.

*segreteria nazionale Movimento Consumatori

DOSSIER

Agcm: 2014, un anno di sanzioni

Una selezione delle multe che l'Antitrust ha irrogato ad aziende (ma anche a ordini professionali) negli ultimi 12 mesi

Proponiamo una breve rassegna di alcuni provvedimenti sanzionatori adottati dall'Agcm nel corso del 2014. L'elenco completo, con i testi dei provvedimenti e relative motivazioni, è reperibile sul sito dell'Autorità www.agcm.it.

12 novembre 2014 - Trenitalia

Multa di 1 milione di euro per pratiche commerciali scorrette consistenti nelle modalità sanzionatorie praticate da Trenitalia in caso di "irregolarità di viaggio". L'Autorità ha censurato l'ampiezza del concetto di "mancanza di titolo di viaggio", la sproporzione di sanzioni e "soprattasse" applicate congiuntamente e in aggiunta al prezzo del biglietto, le modalità di accertamento, l'automatismo dell'aumento della sanzione, il mancato effetto sospensivo dell'eventuale ricorso.

28 ottobre 2014 - Poltrone & Sofà

Sanzione di 500 mila euro per pratica commerciale scorretta e ingannevolezza dei messaggi pubblicitari.

La società aveva realizzato una campagna mediatica pubblicizzando sconti fino al 70%, evidenziando l'irripetibilità dell'offerta e la sua imminente scadenza. In realtà le promozioni venivano poi prorogate, sempre con l'indicazione di termini di scadenza brevissimi (espressi addirittura in ore) tali da alterare il processo decisionale del consumatore.

22 ottobre 2014 - Consiglio Nazionale Forense

Sanzione di 912.536,40 euro per condotte restrittive della concorrenza.

Il CNF, organo di rappresentanza dell'avvocatura, "associazione di imprese" secondo il costante orientamento della giurisprudenza nazionale e comunitaria, ha posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, consistente nell'adozione di tariffe minime, con corredo di sanzioni disciplinari, tali da condizionare l'autonomia dei professionisti circa il proprio comportamento economico sul mercato. L'Antitrust ha inoltre censurato la condotta restrittiva consistente nel limitare o inibire l'utilizzo di strumenti informativi che pubblicizzano anche la convenienza economica della prestazione.

4 settembre 2014 - Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

Sanzione di 831.816 euro per intesa restrittiva della concorrenza. Il Codice deontologico del 2006 conteneva limitazioni ai messaggi pubblicitari informativi, con corollario di controlli preventivi e sanzioni disciplinari.

Il tutto in contrasto con l'articolo 2 del D.L. n. 223/06 ("legge Bersani"), che "ha abrogato le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono, con riferimento alle attività libero-professionali e intellettuali, tra l'altro il divieto di svolgere pubblicità informativa".

27 febbraio 2014 - Roche e Novartis

Sanzione di € 182.622.119 complessive per intesa restrittiva della concorrenza a danno del Servizio sanitario.

Le due aziende farmaceutiche, produttrici di due farmaci ad uso oftalmico, hanno concordato una strategia per indurre il Servizio sanitario e i pazienti all'acquisto del farmaco "Lucentis", prodotto da Novartis e più costoso, a danno del più economico "Avastin", prodotto dalla Roche. I due farmaci, di fatto equivalenti nella cura delle maculopatie, venivano presentati con differenziazioni artificiose nelle prescrizioni.

27 febbraio 2014 - Gruppo HERA

Sanzione di € 1.898.700 per abuso di posizione dominante nella gestione dei rifiuti urbani. Nell'ambito della filiera della raccolta differenziata in Emilia-Romagna, Hera ed Herambiente, hanno assegnato alla controllata Akron, in esclusiva e a prezzo inferiore a quello di mercato, i rifiuti della raccolta differenziata a base cellulosa.

Ciò per favorire il bilancio della capogruppo Hera, con abuso di posizione dominante, esclusione dei concorrenti di Akron, e danno ai consumatori in termini di più elevate tariffe per la raccolta.

22 gennaio 2014 - Sito Acquistierisparmi.it

Sanzione di € 1.680.000 per pratica commerciale scorretta consistente nel prelevare mensilmente somme di denaro mediante carta di credito a titolo di "abbonamento", senza il consenso dei titolari, dopo che questi avevano effettuato acquisti per il tramite del sito.

MC AUSPICA NUOVE LINEE GUIDA ANCHE PER LE PRATICHE COMMERCIALI SCORRETTE



MC ha accolto con favore l'attribuzione all'Agcm della competenza esclusiva in materia di pratiche commerciali scorrette. La scelta legislativa, avvenuta all'esito del tormentato percorso descritto nella pagina accanto, rappresenta un passo avanti decisivo nella direzione della certezza del diritto, a vantaggio sia delle imprese sia dei consumatori. Potrebbe tuttavia non essere sufficiente: fra gli operatori del settore delle telecomunicazioni, che avevano sostenuto la soluzione opposta, poi affossata dalla Commissione europea, vi è già chi sottolinea l'indeterminatezza di alcuni passaggi normativi. In particolare, viene evidenziato come possa risultare evanescente il confine tra pratiche commerciali scorrette (di competenza dell'Antitrust) e pratiche attuate in violazione delle norme regolatorie (che rimane di competenza delle Autorità di settore). Da questo punto di vista crediamo che molto possano fare i protocolli d'intesa con cui le Autorità indipendenti sono chiamate a definire i loro rapporti istituzionali e di collaborazione. E' di ottobre scorso, ad esempio, la sottoscrizione del nuovo protocollo fra Agcm e Aegsi, sulla base del quale si auspica il superamento di un'altra criticità generata dall'attribuzione all'Agcm della competenza sulle pratiche commerciali. Come è noto, infatti, l'Autorità per l'Energia Elettrica, Gas e servizi

idrici, aveva nel frattempo avviato una nuova procedura di conciliazione tramite Acquirente Unico. Ebbene, la competenza esclusiva dell'Agcm in materia di pratiche commerciali scorrette, non poteva non impattare anche sulla gestione di tali modalità di gestione delle controversie, laddove riguardino, appunto, una pratica commerciale scorretta, quale ad esempio l'attivazione di contratti non richiesti. In tal senso, il protocollo d'intesa sottoscritto dovrebbe essere la base di collaborazione con cui le due Autorità possano prevenire nuove sovrapposizioni. A fine ottobre, l'Antitrust ha pubblicato le linee guida per l'erogazione di sanzioni in tema di pratiche restrittive della concorrenza. Si tratta a nostro avviso di uno strumento efficace che ben coniuga le esigenze di trasparenza con il principio di legalità aumentando, nel contempo, l'effetto deterrente generale e specifico. I punti chiave del documento sono rappresentati da un inasprimento delle sanzioni, calcolate almeno sul 15% del valore delle vendite per i cartelli di fissazione dei prezzi, di ripartizione dei mercati e di limitazione della produzione; dalla possibilità di incrementare la sanzione fino al 50% per grandi gruppi o per chi ha fatturati elevati, e ancor più per chi fa utili illeciti, ma anche dalla possibilità per i responsabili di ottenere una serie di attenuanti. Particolarmente positiva è la specifica previsione di un aumento fino al 100% dell'importo base, in caso di recidiva specifica infraquinquennale, mentre riteniamo molto delicata l'introduzione di una specifica circostanza attenuante, in caso l'azienda fornisca informazioni utili ad individuare ulteriori e diverse violazioni, rispetto a quella oggetto di accertamento. In questo caso, l'Agcm sarà chiamata a valutare la proporzione tra la gravità del nuovo illecito di cui l'azienda si 'autodenuncia' e quello oggetto dell'accertamento principale, in modo che non si possano ottenere forti 'sconti' in virtù dell'emersione di illeciti poco significativi. Nel giugno 2014, subito dopo la pubblicazione del D.Lgs. 21/2014, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato aveva emanato un proprio Regolamento di procedura per la trattazione dei procedimenti in materia di pratiche commerciali scorrette. E' auspicabile che l'Agcm, sul modello di quanto fatto per le pratiche restrittive, adotti analoghe linee guida anche in materia di pratiche commerciali scorrette e clausole vessatorie, che più direttamente incidono sui diritti dei consumatori. E' vero che il regolamento di giugno soddisfa esigenze di certezza delle procedure, ed è pure vero che le sanzioni sono in questo caso già indicate dal Codice del consumo, ma la forbice fra i minimi e i massimi edittali è talmente ampia, nelle diverse tipologie, da fare ritenere essenziale la definizione di linee guida che fissino i criteri di determinazione delle sanzioni nei casi concreti. Ciò sia per un'esigenza di certezza del diritto, sia anche per fornire al giudice amministrativo, in caso di impugnazione del provvedimento, un utile strumento di valutazione della legittimità del provvedimento stesso, sotto il profilo del percorso logico seguito dall'Autorità nell'irrogazione della sanzione.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'AGCM, GIOVANNI PITRUZZELLA

segue dalla **prima**

Consapevole dell'importanza che la collaborazione con le altre autorità riveste al fine di garantire ai consumatori una tutela piena ed efficace e alle imprese un quadro di regole certe, l'Autorità ha investito molto sui protocolli, ottenendo un riscontro più che positivo da parte delle Autorità settoriali, che si è tradotto nella sottoscrizione di protocolli con l'Autorità di regolazione dei trasporti, la Banca d'Italia, l'Ivass e l'Aeegsi. Anche con l'Agcom è stato avviato un confronto, che avrà esiti positivi per i consumatori. La soluzione individuata è idonea a garantire un sistema di tutela del consumatore conforme al quadro comunitario. **L'Agcm ha adottato linee guida sulle sanzioni in materia di restrizione della concorrenza. Prevede che saranno definite analoghe linee guida anche per le pratiche commerciali scorrette, stante la forbice estremamente ampia delle misure edittali previste dalla legge?**

La definizione delle linee guida in materia di sanzioni per violazioni della disciplina antitrust è il punto di approdo di un lungo processo di riflessione teso alla ricerca della 'deterrenza ottimale' della sanzione per le infrazioni anticoncorrenziali; ed è finalizzata, a garantire una maggiore certezza giuridica e prevedibilità del quantum sanzionatorio a beneficio delle imprese e ad individuare una più puntuale cornice entro la quale anche il giudice amministrativo può procedere al vaglio della legittimità delle ammende irrogate dall'Autorità. La quantificazione delle sanzioni in materia di concorrenza - diversamente da quanto accade per le ammende per le violazioni del Codice del consumo, fissate entro una forbice tra un importo minimo e uno massimo - presuppone un peculiare iter di calcolo, che si sviluppa sulla base di applicazioni percentuali sul valore delle vendite e, in ultima istanza, sul fatturato globale delle imprese, che rende particolarmente sentita l'esigenza di una chiara esplicitazione degli step attraverso cui si perviene alla definizione dell'importo finale. L'iniziativa dell'Autorità in ordine alla definizione delle Linee guida per l'irrogazione delle sanzioni si pone peraltro nella cornice dell'enforcement comunitario in materia di concorrenza, nella quale emerge chiaramente la necessità di un'uniforme applicazione del diritto antitrust in tutto il territorio europeo. In materia di pratiche commerciali scorrette, solo recentemente il legislatore ha mostrato di riconoscere appieno la rilevanza dello strumento sanzionatorio a fini deterrenti, intervenendo a rafforzare i poteri dell'Autorità e ad innalzare, in maniera consistente, i massimi edittali per le ammende irrogabili. L'esperienza dell'Autorità, con riferimento alla possibilità di irrogare pesanti sanzioni anche nella disciplina a tutela dei consumatori è, quindi, relativamente 'giovane', seppure, già in questa prima fase di applicazione, l'Autorità abbia avuto modo di irrogare ammende di un certo rilievo per le violazioni del Codice del consumo ritenute più 'gravi'. L'Autorità presta attenzione alla tecnica redazionale dei suoi provvedimenti, con una puntuale esplicitazione dell'iter seguito in sede di quantificazione delle ammende

e delle motivazioni in base alle quali si perviene alla definizione dell'importo della sanzione. È in questo contesto, quindi, che il consolidarsi dell'esperienza applicativa da parte dell'Autorità delle più consistenti sanzioni previste dal legislatore e il formarsi, sul punto, di consolidati orientamenti giurisprudenziali potranno fornire elementi di riflessione utili al fine di valutare l'opportunità di adottare Linee guida in materia di sanzioni anche con riferimento alle violazioni delle norme dettate a tutela dei consumatori.

Quali sono le più rilevanti segnalazioni che l'Agcm ha rivolto al legislatore al fine di eliminare restrizioni alla concorrenza?

L'Autorità ha affiancato all'attività di repressione degli illeciti anticoncorrenziali una particolare attenzione all'esercizio dei suoi poteri di advocacy, tesa a rimuovere tutti i "colli di bottiglia" e gli ostacoli che bloccano lo sviluppo dell'economia e impediscono al mercato concorrenziale di produrre i suoi effetti, in termini di efficienza e di innovazione. L'esercizio dei poteri di advocacy trova uno strumento peculiare e importante nella segnalazione per la legge annuale sulla concorrenza, attraverso la quale l'Autorità può dare il proprio contributo tecnico al Governo con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, all'apertura dei mercati, di promuovere lo sviluppo della concorrenza e di garantire la tutela dei consumatori. Se si esaminano le segnalazioni fatte dall'Autorità - da ultimo il 4 luglio scorso, con la segnalazione AS1137 Proposte di riforma concorrenziale ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2014 - emerge che l'Autorità, nel promuovere l'adozione di interventi legislativi di liberalizzazione e di semplificazione amministrativa, si è concentrata sui settori dai quali ci si può aspettare un maggiore potenziale di crescita, quali l'energia e le telecomunicazioni - in cui il tema di una adeguata e moderna dotazione infrastrutturale appare imprescindibile - il settore bancario e dei servizi; settori nei quali l'alterazione del corretto funzionamento dei meccanismi concorrenziali rischia di tradursi in una sorta di 'tassa occulta' che grava sull'intero comparto produttivo, riducendo la capacità delle imprese di competere, soprattutto in un'arena concorrenziale globalizzata. Un ulteriore comparto in cui l'Autorità ha focalizzato l'attenzione è quello dei servizi pubblici locali. Mercati efficienti dei servizi pubblici locali non solo possono migliorare la qualità dei servizi erogati, ma possono anche avere ricadute positive sulla competitività e lo sviluppo dei sistemi economici locali ed incidere sul livello di produttività aggregata e sulla crescita del prodotto pro capite. Eppure, i servizi pubblici locali risultano, in gran parte, tuttora erogati sulla base di un "capitalismo pubblico" che non appare generalmente idoneo ad assicurare adeguati livelli di efficienza e di qualità dei servizi. In termini generali, l'Autorità ha ritenuto di evidenziare la necessità di procedere nella direzione della progressiva regolarizzazione degli affidamenti non

conformi ai parametri dettati dalla normativa europea, nel rispetto delle specificità settoriali, così incentivando il ricorso a forme efficienti di gestione dei servizi da parte delle amministrazioni locali competenti; nel contempo, l'Autorità ha individuato come improcrastinabili interventi normativi per alcuni servizi pubblici locali di maggior peso economico, quale il trasporto pubblico locale e la gestione dei rifiuti, settori nei quali sussistono maggiori spazi di apertura alla concorrenza, nel e per il mercato, intesi ad aumentare il grado di liberalizzazione e la presenza di soggetti privati, favorendo i necessari investimenti infrastrutturali e l'innovazione tecnologica. **In quali settori il legislatore è intervenuto in conformità alle segnalazioni dell'Autorità e in quali le segnalazioni rimangono ancora disattese e il livello di concorrenza insoddisfacente?**

L'Autorità ha registrato una crescente sensibilità del legislatore alle istanze di eliminazione degli ostacoli al dispiegarsi dei meccanismi concorrenziali nei mercati. I benefici ricavabili dalla liberalizzazione appaiono ormai sempre più noti e condivisi: assetti regolatori meno restrittivi consentono di generare reddito e occupazione; la rimozione delle barriere all'entrata e dei vincoli ingiustificati che gravano sulle imprese incrementa i tassi di investimento di lungo periodo e la crescita della produttività. A partire dal DL 1/2012, fino ai numerosi interventi normativi che si sono susseguiti nel tempo, il legislatore ha mostrato di voler intraprendere la strada per una maggiore apertura dei mercati: si pensi alla eliminazione dei tariffari per l'esercizio delle libere professioni o all'eliminazione dei vincoli all'accesso e allo svolgimento delle attività economiche. Va tuttavia evidenziato che la tecnica normativa utilizzata - che spesso rinvia ad una successiva fase attuativa da parte del Governo per l'individuazione delle disposizioni abrogate e per la definizione della necessaria disciplina regolamentare - fa sì che, in assenza delle norme di attuazione, l'effetto di liberalizzazione non si sia ancora del tutto realizzato. Su tale aspetto l'Autorità insiste evidenziando come le misure pro-concorrenziali introdotte dal legislatore richiedano di essere attuate per dispiegare i loro effetti benefici sul mercato. Accanto a tale profilo, un aspetto cruciale è rivestito dal fatto che si registra, pur a fronte di un deciso percorso di liberalizzazione avviato dal legislatore nazionale, una tendenza all'espansione della sfera pubblica a livello regionale e locale, dove permangono tendenze all'introduzione di vincoli e limitazioni per le attività economiche, all'intervento pubblico in economia e al rallentamento dei processi di apertura dei mercati. La liberalizzazione dei mercati risente ancora di due principali ostacoli: l'uno legato ad una non tempestiva fase di attuazione delle norme di rango primario; l'altro costituito dalle vischiosità che registrano a livello locale, dove, spesso, i vincoli all'esercizio delle attività economiche vengono reintrodotti in sede di normativa regionale o attraverso atti delle amministrazioni periferiche.

editoriale di Alessandro Mostaccio, segretario generale Movimento Consumatori

Un made in Italy senza Italy?

segue dalla **prima**

Un passo in avanti, anche sull'indicazione della provenienza, che è stata estesa alle carni di pollo, alla frutta e alla verdura fresca, all'olio, al miele, al latte fresco. Ma non è sufficiente, l'Italia deve affrontare la sfida: adottare una legislazione di maggior rigore rispetto a quella appena entrata in vigore che non estende l'obbligo di indicare la provenienza anche ai succhi di frutta, alla pasta, al pane, alla carne di coniglio, di maiale, ai salumi, al latte a lunga conservazione, ai concentrati di pomodoro, ai sughi pronti. Una legislazione che faccia chiarezza eliminando la diffusione del finto made in Italy che, come denunciato da Coldiretti, riguarda due prosciutti su tre venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, ma anche tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro che sono stranieri senza indicazione in etichetta, o che riguarda oltre un terzo della pasta ottenuta da grano che non è stato coltivato in Italia o la metà delle mozzarelle che sono fatte con latte straniero o addirittura

semilavorati industriali (cagliate) provenienti dall'estero. Si deve risolvere il problema delle materie prime straniere: circa il 33% della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati con il marchio made in Italy. Per questo chiediamo ai cittadini di partecipare alla consultazione pubblica del Ministero delle Politiche agricole finalizzata a "intervistare" gli italiani sui loro desiderata in termini di trasparenza sull'etichettatura (si può partecipare su www.ministeropoliticheagricole.it). Per questo chiediamo al Governo e al Parlamento di non esitare e dare credibilità al piano straordinario di sviluppo del made in Italy almeno nel settore agroalimentare, evitando che le materie prime estere che passano in Italia si trasformino per questo solo in italiane, assicurando che il nostro "made in" sia veramente tale. Diamo credibilità al sistema Italia non rischiando negli anni di venire sbugiardati con evidente danno economico e culturale. Non avremo una seconda possibilità!

TELECOMUNICAZIONI

Telecom punta a Metroweb

L'acquisizione dell'unica rete fissa in fibra ottica da parte di Telecom può però compromettere il processo di sviluppo della concorrenza nel settore delle Tlc



Tutti i parametri indicano l'Italia agli ultimi posti in Europa nello sviluppo della comunicazione digitale.

Nel 2015, la popolazione con un'utenza in banda larga uguale o maggiore a 30 Mb/s era lo 0,1% contro una media europea del 4,8% e un obiettivo 2015, dato dall'agenda digitale europea, del 9%.

L'uso di Internet per acquisti on line riguarda il 19,7% della popolazione italiana, a fronte di una media europea del 47,3% e un valore obiettivo 2015 del 50%. Qui va sottolineato che il basso utilizzo della rete per gli acquisti, non è imputabile soltanto alla pigrizia dei consumatori verso le nuove tecnologie, ma anche, e forse soprattutto, ad un più lento sviluppo dell'offerta in rapporto agli altri Paesi europei. E lo sviluppo dell'offerta è direttamente condizionato dalle condizioni strutturali della rete. Ebbene, in Europa la fibra ottica copre il 62% delle famiglie, in Italia il 21%. Nelle aree rurali il confronto è tra il 18% europeo e lo 0% italiano.

In queste condizioni, appare evidente che l'arretratezza della struttura digitale rappresenta un freno formidabile allo sviluppo dell'intera economia nazionale, alla modernizzazione della pubblica amministrazione, all'efficienza dei servizi. La realizzazione di una rete di nuova generazione ha cioè a che fare non solo con la competitività degli operatori di telecomunicazioni, ma con l'efficienza e lo sviluppo dell'intero sistema economico. Da anni si dibatte di come l'infrastruttura in fibra debba essere realizzata, da dove possano provenire gli investimenti e da chi e con quali modalità debba poi essere gestita, al fine di garantire un corretto dispiegamento della concorrenza, e il pieno accesso agli operatori e agli utenti. Nei mesi scorsi è dapprima trapelata, poi resa

ufficiale dagli stessi interessati, la notizia di un interesse di Telecom Italia per l'acquisto di quella parte di rete in fibra ottica già esistente ed operante in alcune città del nord (Milano, Genova, Bologna), con programmi di cablatura in circa 30 città, fra cui, nell'immediato, Torino. La tipologia FTTH (Fiber To The Home) della rete Metroweb, portando la fibra fino all'interno delle abitazioni, consente di aggirare completamente l'utilizzo della rete in rame Telecom. Ma a chi appartiene oggi questo patrimonio che potrebbe costituire il nucleo della nuova rete tlc in Italia? Metroweb è una società controllata, con il 61,4% da F2i Reti TLC S.p.A., con partecipazioni minoritarie di A2A (settore energia) e Fastweb (Tlc in fibra). F2i Reti TLC, a sua volta, è partecipata per il 46,2% da Fondo Strategico Italiano S.p.A., di totale controllo pubblico del Ministero dell'economia, tramite CDP e FinTecnica, e per il 53,8% da F2i Fondi Italiani per le Infrastrutture S.p.A. (in cui la Cassa Depositi e Prestiti partecipa per il 14,3%, con il resto delle quote distribuite fra banche e fondazioni bancarie). E' ovviamente su questa quota di controllo, prevalentemente privata, che si concentra l'interesse di Telecom. Tuttavia, le recenti dichiarazioni di Franco Bassanini, presidente di CDP, tutte orientate alla neutralità del socio pubblico, suonano ambigue, e evidenziano una cronica mancanza di strategia da parte governativa. Il risultato è un laissez faire che ha già dimostrato di non funzionare nel settore delle Tlc, come del resto neppure in quello dell'energia. Il timore che già MC ha espresso con un esposto all'Antitrust in cui chiedevamo l'apertura di un'istruttoria informativa, è che la concentrazione in capo all'ex monopolista della proprietà di tutte le reti fisse attualmente esistenti -

quella in rame come quella in fibra che ne rappresenta oggi l'unica alternativa - possa compromettere il processo di sviluppo della concorrenza nel settore delle Tlc.

Inoltre, l'acquisizione dell'unica rete fissa in fibra ottica oggi esistente da parte dell'operatore già proprietario della rete fissa in rame, metterebbe Telecom nella posizione di poter condizionare lo stesso sviluppo della rete di nuova generazione, subordinando la realizzazione e i tempi di sviluppo di un'infrastruttura di interesse strategico nazionale agli interessi commerciali propri e dei propri azionisti. L'Antitrust ha già anticipato una sua visione generale del tema, delineando tre possibili scenari: quello, preferibile, di una proprietà della rete in capo ad un unico soggetto "terzo" rispetto al mercato, che garantirebbe una sostanziale neutralità della rete rispetto al mercato; quello della concentrazione in capo all'ex monopolista della proprietà di tutte le reti, giudicato il meno auspicabile, a causa della complessità dell'intervento regolatorio e ispettivo che sarebbe necessario per garantire l'accesso e la concorrenza; quello infine di una soluzione consortile, che veda gli operatori concorrenti uniti nella gestione condivisa delle infrastrutture attraverso un soggetto terzo partecipato. Tutte le ipotesi delineate si intrecciano ovviamente col tema dei necessari investimenti: al momento Telecom punta ad investire per il consolidamento di una posizione dominante, mentre altri operatori si dicono pronti ad investire su una gestione che garantisca la neutralità della rete. Si attende di conoscere quale sia la visione strategica del Governo italiano, ben sapendo che anche il silenzio è una risposta.

RILANCIO ECONOMICO

Movimento Consumatori dice no al pareggio di bilancio

L'associazione ha aderito alla campagna a sostegno della proposta d'iniziativa popolare di revisione costituzionale per cancellare l'introduzione del pareggio di bilancio



MC ha aderito a "Col pareggio ci perdi", la campagna a sostegno della proposta di legge d'iniziativa popolare di revisione costituzionale per cancellare l'introduzione del pareggio di bilancio nella nostra costituzione e inserire il principio che i vincoli di bilancio non possano in ogni caso violare i diritti fondamentali delle persone.

La campagna è partita ufficialmente il 15 ottobre scorso e la scadenza per raccogliere 50 mila firme è il 15 aprile 2015. Il comitato promotore è presieduto da Stefano Rodotà e l'iniziativa è sostenuta da diverse associazioni, dall'Arci a Legambiente, da Antigone a Sbilanciamoci, alle associazioni degli studenti. Singoli e gruppi che disegnano un fronte ampio contrario alle politiche di austerità e disposto ad impegnarsi per rimetterne in discussione le fondamenta.

La maggior parte dei cittadini è ignara che da aprile 2012 è stato modificato l'art. 81 della Costituzione, con l'introduzione del principio del pareggio di bilancio. Questo significa che ogni anno, lo Stato italiano deve spendere unicamente quanto incassa. Un principio sbagliato, da ogni punto di vista, che impedisce allo Stato di fronteggiare le crisi economiche e di agire per garantire occupazione e diritti sociali. Oltre ad essere giuridicamente discutibile (perché la Costituzione fissa i grandi principi che regolano l'agire comune e non singole disposizioni normative), questa modifica non può che produrre una riduzione della spesa pubblica e politiche di austerità, con pesanti conseguenze sul piano sociale: aumento della disoccupazione, perdita di servizi pubblici, ulteriore smantellamento del welfare e aumento delle disuguaglianze, quando invece l'obiettivo prioritario delle scelte politiche dovrebbe essere il benessere e il pieno riconoscimento dei diritti delle persone. L'iniziativa legislativa popolare non si limita a criticare l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella nostra Costituzione, si spinge anche ad indicare una strada alternativa.

Con la proposta di modifica di tre articoli della Costituzione, si vuole cambiare radicalmente il punto di vista per tentare di uscire dalla recessione, che non è solo economica, ma è soprattutto culturale. È alla storia politica e sociale che bisogna ricominciare a guardare, da tempo offuscata dall'autoreferenzialità della politica incapace di contrastare la logica distruttiva del mercato speculativo. Occorre tornare ai diritti.

Questa proposta rappresenta dunque l'indicazione di una nuova rotta. Un percorso articolato che potrà essere imboccato solo se si saprà costruire un consenso diffuso, unicamente se verrà accompagnato da un'ampia, convinta e attiva partecipazione. Per organizzare una raccolta di firme sul territorio o un comitato basta seguire le indicazioni presenti sul sito della campagna www.colpareggiociperdi.it.

LE MODIFICHE AI TRE ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE

L'articolo 81 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 81 – Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo. L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi. Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese. Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese provvede ai mezzi per farvi fronte. La legge generale sulla contabilità e la finanza pubblica definisce i vincoli di bilancio nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone".

All'articolo 97 è apportata la seguente modifica:

al termine del primo comma sono aggiunte le parole "nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone"

L'art. 119 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 119 – Ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni sono attribuite risorse pubbliche in relazione alle esigenze di tutela dei diritti sociali e civili, comunque sufficienti a garantire in ciascuna parte del territorio nazionale i livelli essenziali delle

prestazioni. Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. E' esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti".

L'art. 5 della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 è abrogato.

VICENDA LIGRESTI & CO

Processi Fonsai. A che punto siamo?

Ad un anno dall'inizio del Fonsai e del Fonsai bis (ora riuniti in un unico maxi processo) qual è la situazione? Ci sono speranze di risarcimento per gli azionisti che si sono costituiti parte civile?



di Corrado Pinna*

Lunedì, 17 novembre 2014, maxi aula 3 del tribunale di Torino, ore 9:55. E' da poco iniziata l'udienza n. 24 del processo Fonsai, quando compare, per la prima volta, Jonella Ligresti, figlia di Salvatore, presidente della società all'epoca del tracollo. Alla domanda del cancelliere se possedeva beni propri, risponde laconica: "Non ho beni di proprietà".

Le migliaia di azionisti, che in molti casi hanno visto andare in fumo i risparmi di una vita, verranno dunque beffati da una nullatenente? Cerchiamo di rispondere, ripercorrendo le tappe che hanno portato a questo interrogativo.

Nel 2012 i pubblici ministeri torinesi, anche grazie alle querele presentate da circa 50 azionisti supportati da Movimento Consumatori, avviano una serie di indagini, ipotizzando che i vertici di Fonsai abbiano falsificato il bilancio 2010.

Il meccanismo si incentra sulla volontaria sottostima della riserve sinistri RC Auto, le somme che, ogni anno, le compagnie assicurative devono, per legge, accantonare in misura sufficiente per tutti sinistri dell'anno precedente che la società è chiamata a risarcire. Meno riserve si accantonano, più i soldi così risparmiati possono essere spostati su altri capitoli di bilancio.

Nel caso in questione, i Ligresti avrebbero utilizzato un surplus di denaro, fittiziamente creato con un accantonamento di riserve inferiori al reale dovuto, per ridurre in modo significativo il deficit accumulato negli anni, anche grazie ad operazioni immobiliari e finanziarie a dir poco spericolate, che hanno svuotato le casse del Gruppo Fonsai e rimpinguato quelle della holding di famiglia. La procura stima che il buco di bilancio nascosto dai Ligresti sia di oltre 700 milioni di euro e che il danno arrecato agli azionisti ammonti nel complesso a circa 251 milioni di euro, vista la consistente alterazione del valore di

borsa dei titoli azionari Fonsai e Milano Assicurazioni, praticamente azzerato nel luglio 2012.

I reati contestati vanno dal falso in bilancio, all'alterazione dei valori di borsa dei titoli azionari del gruppo, passando attraverso il delitto di infedeltà patrimoniale, per il quale le indagini sono tuttora in corso. Vengono iscritte nel registro degli indagati 14 persone, tra cui quattro esponenti della famiglia Ligresti - il patriarca, Salvatore e i figli Jonella, Gioacchino Paolo e Giulia Maria (uscita prestissimo dal processo, avendo patteggiato già in fase di indagini), oltre che Vincenzo La Russa, fratello di Ignazio, noto esponente politico del centrodestra. Questo filone di indagini, ha avuto poi sbocco in due procedimenti, comunemente chiamati Fonsai e Fonsai bis. Il primo contro Salvatore Ligresti, Antonio Talarico, Fausto Marchionni e Emanuele Erbetta, ha preso avvio, il 4 dicembre 2013, davanti alla quarta sezione penale del tribunale di Torino e di esso è divenuta, poi, parte anche Jonella Ligresti, dopo essersi vista giustamente respingere - anche grazie alla strenua opposizione di MC - la richiesta di patteggiamento.

Il secondo (Fonsai bis), sempre per i reati di falso in bilancio e agiotaggio, si è svolto davanti al Gup di Torino, che ha disposto il rinvio a giudizio di due collaboratori della società di revisione esterna Reconta Ernst & Young, incaricati di certificare il bilancio 2010; la trasmissione degli atti alla procura di Milano, ritenuta competente sul reato di agiotaggio, relativamente alla posizione, tra gli altri, di Gioacchino Paolo Ligresti e di altri due manager; e, infine, ha assolto tre membri del collegio sindacale dell'epoca, decisione su cui si tornerà in seguito.

All'udienza del 17 novembre scorso, i due procedimenti sono stati riuniti in un unico maxi processo e il pm ha chiesto di acquisire, tra l'altro, alcune intercettazioni telefoniche, fatto che ha provocato un'immediata "levata di scudi" da parte dei difensori degli imputati, motivo per cui il processo è stato aggiornato al 3 dicembre scorso.

E' stata richiesta anche l'audizione come testimoni di alcuni personaggi di spicco dell'alta finanza, tra cui Carlo Cimbri, ad di UnipolSai, Pier Giorgio Peluso, figlio dell'ex guardasigilli Rosanna Cancellieri ed ex direttore generale di Fonsai, Alberto Nagel, ad di Mediobanca - recentemente assunto all'onore delle cronache giudiziarie per la questione del "papello", una sorta di salvacondotto per la propria famiglia che Salvatore Ligresti avrebbe cercato di ottenere sottobanco per lasciare definitivamente le redini del Gruppo Fonsai alle banche creditrici - Vincenzo Larussa, fratello dell'onorevole Ignazio, Leonardo Domenici, ex sindaco di Firenze e eurodeputato, grande sodale dell'attuale premier Renzi e, per non farsi mancare proprio nulla, anche lo psicologo e psichiatra che secondo la difesa di Jonella Ligresti, dovrebbe riferire al collegio giudicante sulle condizioni psicofisiche dell'imputata.

E gli azionisti? Gli oltre mille risparmiatori, che si erano costituiti in giudizio, con il supporto dei legali di Movimento Consumatori, sono stati tutti ammessi come parti civili e sono dunque legittimati a chiedere, con la condanna degli imputati, il risarcimento dei danni.

E qui si torna all'interrogativo iniziale: come sperare di poter ottenere concretamente un ristoro per le perdite subite se proprio uno degli imputati di primo piano del processo dichiara, anche se davvero in maniera poco credibile, di non avere di che pagare le migliaia di

risparmiatori traditi?

Certamente garanzie assolute non se ne possono dare, anche perché il processo sta solo ora prendendo il giusto abbrivio, dopo iniziali e prevedibili rallentamenti in cui è incorso, per le - sempre lecite - opere di ostruzionismo processuale, messo in atto dalle difese degli imputati (basti pensare che la stessa identica questione di competenza territoriale, in relazione al reato di manipolazione del mercato azionario è stata riproposta per ben tre volte allo stesso collegio giudicante, che l'ha sempre puntualmente disattesa, evitando così alle parti civili - almeno per una buona parte degli imputati - di dover iniziare da capo davanti ad un altro tribunale).

Né bisogna nascondere che qualche inciampo processuale c'è stato. Il 10 novembre scorso, infatti, il Gup di Torino Paola Boemio ha assolto i tre membri del collegio sindacale dall'accusa di concorso nel falso in bilancio, per insufficienza di prove. Di questa sentenza, per ora, si conosce solo il dispositivo ed è dunque doveroso attendere il deposito delle motivazioni, che avverrà nel 2015, per comprendere a pieno le argomentazioni del Gup.

Comunque, si può sin d'ora affermare che questa assoluzione non equivale ad automatica esclusione di responsabilità degli altri imputati. Anzi, l'oggettività delle condotte di falso e di agiotaggio contestate sarebbe stata messa in discussione se la formula assolutoria fosse stata "perché il fatto non sussiste", invece che per non avere, i tre sindaci, commesso il fatto.

Bisogna tenere anche conto, oltretutto che lo stesso Gup aveva rinviato a giudizio due revisori esterni della società Reconta, ritenendo - sulla scorta degli stessi documenti presi a fondamento dell'assoluzione - che non vi fossero motivi per escludere in modo manifesto la sussistenza del medesimo reato di falso in bilancio.

Al netto delle problematiche giuridiche che un processo di queste dimensioni inevitabilmente porta con sé, Movimento Consumatori ritiene che i risparmiatori, che hanno investito in azioni Fonsai e Milano Assicurazioni, debbano comunque nutrire la speranza di ottenere una qualche forma di risarcimento da questo processo. Anche perché, sotto questo profilo, tutto quanto era possibile fare, è stato fatto; non ultima, grazie, anche in questo caso, all'iniziativa dei legali dell'associazione, la citazione in giudizio, come responsabili civili, sia di UnipolSai Assicurazioni S.p.A. sia di Reconta Ernst & Young S.p.A. Questa mossa difensiva, infatti, fa sì che, in caso di condanna degli imputati, queste due società quotate in borsa e con un patrimonio di tutto rispetto, possano essere chiamate a risarcire i danni da costoro cagionati ai risparmiatori.

Senza contare che, l'alea di una condanna potrebbe spingere soprattutto UnipolSai a aprire un tavolo di trattative con i risparmiatori, che consentirebbe, a fronte di una proposta equa e rispettosa, di accelerare i tempi del recupero di parte degli investimenti perduti, rimanendo nel contempo aperte altre possibili azioni, in relazione a illeciti, anche civili, per ora non ancora perseguiti.

Per ulteriori informazioni, i cittadini possono scrivere un'email a fonsai@movimentoconsumatori.it.

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Nomine trasparenti per combattere in maniera concreta la corruzione

di Gustavo Ghidini*

La corruzione è costata all'Italia circa 300 milioni di euro in vent'anni. E' una delle ultime stime di Confindustria. Una cifra impressionante che racconta un problema non solo italiano, visto che a livello mondiale si stima un impatto della corruzione pari a 2000 miliardi l'anno, ma che nel nostro Paese è sicuramente rilevante. Questi dati, uniti agli scandali di questi mesi e che raccontano di ambienti amministrativi e politici coinvolti in un sistema di corruzione che sembra essere diventata la regola, stanno portando Governo e Parlamento ad accelerare una normativa più severa nei confronti di questo reato. Si discutono inasprimenti di pena e allungamento dei termini di prescrizione.

Come spesso capita in Italia, sulla scia di accadimenti di cronaca particolarmente eclatanti si tende ad attuare misure eccezionali. In questo modo però non si riesce quasi mai a incidere in maniera rilevante sul problema. Per la corruzione, infatti, la fase repressiva è utile e deve essere rigorosa, ma di certo non è sufficiente. Sarebbe invece utile riuscire da una parte ad applicare e far rispettare le regole già esistenti e dall'altra ad intervenire incentivando il merito e la trasparenza.

Garantire questi due aspetti essenziali contribuirebbe in maniera con-

creta a combattere la corruzione, eliminando in parte l'ambiente stesso da cui trae, o può trarre, origine.

In questo senso, e senza interventi straordinari o annunci di provvedimenti che poi non si realizzeranno mai, sono possibili interventi immediati che possono essere realizzati a costo zero. Solo per citare un esempio. Una proposta che da tempo ripetiamo è quella che prevede, per chiunque si candidi ad una carica pubblica, di rendere obbligatoria la pubblicazione del curriculum e di prevedere pubbliche audizioni, aperte anche agli organi di informazione, nelle quali valutare e analizzare il merito dei candidati in reazione alla carica che intendono ricoprire.

In questo modo il meccanismo che porta alle nomine pubbliche, che siano ai più alti livelli istituzionali o nei consigli di amministrazione di aziende pubbliche o partecipate, diventerebbe un meccanismo di trasparenza e di valutazione del merito rendendo, come detto, più difficile ab origine possibili fenomeni di corruzione. Ripartire quindi dal basso, senza clamore, ma con determinazione, è l'unica strada percorribile. Immaginiamo solo se applicassimo questo semplice metodo a tutte le nomine pubbliche che risultati potremmo ottenere.

*presidente onorario Movimento Consumatori

* Domande e risposte

Posso pretendere il risarcimento danni dal tour operator se la struttura in cui ho soggiornato non aveva le caratteristiche descritte sul depliant?

Claudio Serio - Ragusa



Risposta a cura di
Silvia Galimberti
Trasporti e Turismo
Sportello del
Consumatore on line

In tema di pacchetti turistici, le difformità degli standard qualitativi del servizio promessi o pubblicizzati sono considerate dalla legge un "inesatto adempimento". Sino all'entrata in vigore del Codice del turismo (21 giugno 2011) questo principio, già affermato dalla giurisprudenza, non era espresso normativamente. Il suo inserimento nel citato testo di legge (art. 43) è di grande rilievo. Oggi risulta scritto nero su bianco che, ogni qualvolta il servizio riscontrato in loco non corrisponda esattamente a quanto descritto dal tour operator sul depliant allegato al contratto di acquisto del pacchetto turistico, il turista possa contestare allo stesso organizzatore un inadempimento rispetto agli obblighi assunti. Se sul depliant la struttura viene descritta con determinate caratteristiche (ad esempio, aria condizionata in camera, piscina, uso di ombrellone e sdraio ecc.) non corrispondenti alla realtà dei fatti, si ha diritto al risarcimento dei danni. Né il Tour Operator potrà chiedere al turista di rivolgere le proprie richieste al gestore della struttura, poiché è lo stesso organizzatore a rispondere anche dell'inadempimento dei prestatori di servizi di cui si avvale, ivi compreso l'albergatore. Quanto al concetto di "standard qualitativi", esso è molto ampio. La Corte di Cassazione ha recentemente affermato (ma è solo un esempio) che, se nella vacanza "tutto compreso" il mare non è limpido e la spiaggia non è pulita come appariva dal depliant promozionale, il tour operator deve risarcire i danni patrimoniali e lo stress da "vacanza rovinata".

Hai un problema e vuoi risolverlo on line? Rivolgiti ai nostri esperti:

www.sportello.movimentoconsumatori.it

* Dall'Europa

La Corte Ue ha condannato l'Italia a pagare una multa milionaria per non essersi ancora adeguata alla direttiva rifiuti sulle discariche, infliggendo una sanzione forfettaria di 40 milioni di euro e una penalità di 42,8 milioni per ogni semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie di adeguamento alla sentenza del 2007. Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente ha subito replicato che la multa è riferita al passato e che le discariche abusive in Italia sono già in sicurezza. Il ministro ha sottolineato che l'Italia andrà in Europa con la forza delle cose fatte, per chiudere i conti con la vecchia e pericolosa gestione e per non pagare nemmeno un euro di quella multa.

Galletti ha aggiunto: "La sentenza della Corte di Giustizia europea sanziona una situazione che risale a sette anni fa. In questo tempo l'Italia si è sostanzialmente messa in regola. Siamo passati da 4866 discariche abusive contestate a 218 nell'aprile 2013. Una cifra che a oggi si è ulteriormente ridotta a 45 discariche. Con la legge di stabilità 2014 sono stati stanziati 60 milioni di euro per un programma straordinario che consentirà di bonificare 30 delle 45 discariche rimaste, anche attraverso accordi di programma sottoscritti in questi giorni con Abruzzo, Veneto, Puglia e Sicilia". Le restanti 15 discariche abusive saranno bonificate con un ulteriore impegno di 60 milioni di euro. "Andremo in Europa - ha concluso Galletti - con la forza delle cose fatte, lavorando in stretta collaborazione con le istituzioni Ue, per non pagare nemmeno un euro di quella multa, figlia di un vecchio e pericoloso modo di gestire i rifiuti con cui vogliamo una volta per tutte chiudere i conti".

Tra le righe di Lorenzo Miozzi, presidente Movimento Consumatori

I diritti dei disabili e un vocabolario per educatori

La Costituzione italiana esaminata dal punto di vista dei disabili, per la prima volta in un libro che approfondisce anche alcuni aspetti della Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità e della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue per verificare quali sono le condizioni di vita che devono essere assicurate ai disabili. Da questa analisi emergono dei problemi giuridici di enorme importanza: ad esempio, il fatto che molte prestazioni sono necessarie ai disabili per l'esercizio dei diritti inviolabili, e per questa ragione non si possono negare le risorse pubbliche per finanziarle. L'autore esamina i veri problemi incontrati dai disabili per vivere con le stesse libertà delle altre persone, con una specifica attenzione a tutti i maggiori costi da sostenere talmente rilevanti che non è legittimo costringere i disabili gravi a compartecipare alla spesa per le limitate prestazioni sociali erogate dallo Stato.



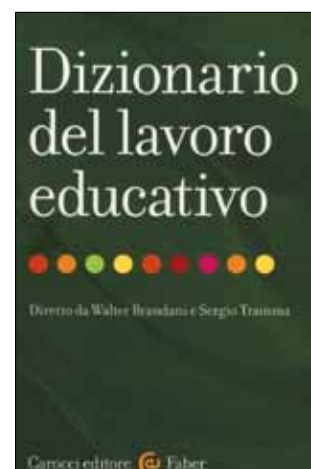
Raffaello Belli
Vivere eguali
Franco Angeli
299 pagine + tavole - 28,00 euro

Un dizionario sul lavoro educativo? Sì, visto che il settore è interessato da molti cambiamenti, in particolare per quanto riguarda i destinatari, gli obiettivi, le metodologie, le diverse correnti di pensiero. Ecco quindi la necessità di un testo di approfondimento delle parole chiave che connotano l'intervento educativo.

Una vera e propria novità editoriale che ha l'obiettivo di essere anche un prezioso strumento di riflessione.

Il testo comprende oltre 90 lemmi e i contributi di circa 70 autori (esperti come pedagogisti, docenti universitari, educatori professionali) appartenenti a diverse aree disciplinari e d'esperienza.

Il lavoro educativo nella società contemporanea si rinnova, cambia, si evolve anche nel linguaggio, un vocabolario ci aiuta ad addentrarci in questo mondo.



a cura di Walter Brandani e Sergio Tramma
Dizionario del lavoro educativo
Carocci Editore
500 pagine - 54,00 euro

Consumers' notizie

A VENEZIA LA XIV SESSIONE PROGRAMMATICA CNCU-REGIONI

Una due giorni sulla lotta alla contraffazione e sulla tutela dei turisti



Il 2 e il 3 dicembre scorsi si è tenuta Venezia la XIV sessione programmatica Cncu-Regioni. Nella prima giornata si è affrontato il tema della lotta alla contraffazione e di maggiori tutele nel mercato digitale.

A dare il via ai lavori è stata Simona Vicari, sottosegretario di Stato e presidente del Cncu che, dopo aver illustrato i progressi nel settore della tutela dei consumatori si è soffermata sulla centralità della lotta alla contraffazione, che ogni anno sottrae allo Stato risorse per oltre un miliardo di euro e all'occupazione nazionale circa 105 mila posizioni lavorative.

Momento chiave della mattinata è stata la relazione di Giancarlo Caselli, già procuratore capo a Palermo e Torino, oggi alla guida del comitato scientifico dell'Osservatorio sulla Criminalità nell'Agricoltura e sul Sistema Agroalimentare creato da Coldiretti, che ha aperto la prima sessione dei lavori "Made In/contraffazione". Secondo Caselli, per combattere frodi alimentari e agromafie, che nel solo 2013 hanno fatturato 14 miliardi, ci vorrebbero un rafforzamento delle leggi, un coordinamento dei controlli e interventi giudiziari più efficaci anche per evitare che si diffonda fra le imprese un senso di impunità e fra i consumatori la sensazione di una giustizia negata. Caselli, infine, ha sottolineato che la strada da seguire per tutelare un settore, in cui le leggi sono sufficientemente buone, ma faticano a conseguire i loro

obiettivi, passa necessariamente attraverso processi certi, più rapidi e un pool di magistrati specializzati come quello torinese guidato dal procuratore Raffaele Guariniello. La giornata è proseguita con la sessione pomeridiana dedicata al mercato digitale inteso quale primo pilastro e preconditione dell'Agenda digitale europea e in cui sia davvero garantito il libero flusso dei servizi on line e dei contenuti digitali in un quadro che non trascuri la tutela degli interessi dei consumatori.

Le nuove frontiere della tutela dei passeggeri e dei turisti sono state al centro della giornata conclusiva. I lavori si sono aperti con la relazione introduttiva di Filippo Arena, Capo di Gabinetto dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nella quale ha sottolineato come qualsiasi intervento di tutela della concorrenza abbia sempre una ripercussione sulla tutela dei consumatori.

Sul tema specifico della giornata, Arena ha evidenziato come l'Autorità è impegnata a garantire la tutela dei viaggiatori, un settore nel quale occorre far interagire gli strumenti di tutela offerti dalla direttive comunitarie specifiche di settore con quelli previsti dal Codice del Consumo.

Il dibattito è proseguito con i contributi dei rappresentanti delle associazioni dei consumatori e la tavola rotonda moderata da Gianfrancesco Vecchio, direttore generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello Sviluppo economico. Gli interventi hanno avuto come comune denominatore la proposta di direttiva relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati contenuta nella comunicazione della Commissione europea COM(2013)512 pubblicata il 9 luglio 2013. Il testo, già modificato dal Parlamento europeo a marzo di quest'anno, vedrà la sua approvazione definitiva, molto probabilmente, entro la fine di quest'anno nel corso, dunque, del semestre di presidenza dell'Italia. La proposta di direttiva da un lato amplia le tutele per gli acquirenti dei pacchetti "tutto compreso"

e, dall'altro, introduce nuove garanzie per i "servizi turistici collegati", quelli "costruiti" e personalizzati dall'utente che prevedono la combinazione di due o più servizi.

Al termine della Sessione Programmatica, Ministero dello Sviluppo economico, Regioni e Associazioni dei consumatori si sono impegnati a lavorare congiuntamente oltre che in materia di mercato digitale e turismo, anche per la definizione di un documento comune nel quadro della condivisa esigenza di sempre più efficaci azioni di contrasto alla contraffazione anche in vista di Expo 2015.

* In evidenza

"Sbilanciamoci!". Rapporto 2015

Il 27 novembre scorso è stato presentato il Rapporto di "Sbilanciamoci!" 2015 "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente", una proposta alternativa alla legge di stabilità in discussione in Parlamento. La controfinanziaria rispetta l'obbligo del pareggio di bilancio, pur proponendone l'abolizione, dimostrando che la quantità delle risorse pubbliche disponibili non è l'unica variabile che condiziona l'impianto della legge di stabilità che finge di fare l'interesse di tutti, ma si inchina agli interessi di banche e imprese e non affronta i buchi neri del declino del nostro Paese: l'economia in declino, un'occupazione incalcolabile e sempre più precaria, un sistema di istruzione e di ricerca pubblico indebolito dai progressivi tagli, un disagio sociale crescente che consegna alla povertà assoluta sei milioni di persone, politiche sociali fragili e sempre più delegate alla famiglia, un patrimonio naturale e culturale in abbandono.

L'Europa chiede politiche di austerità, mentre occorre cambiare rotta.

Il governo sta facendo passare il semestre di presidenza europea senza tentare di imporre un cambio di visione, senza premere l'acceleratore sulle regole tanto necessarie quanto urgenti per il gigantesco casinò finanziario che ci ha trascinato nella crisi, ma il cui unico impegno su scala europea sembra consistere nel portare avanti il disastroso accordo TTIP di libero scambio con gli Usa. Le scelte sbagliate dell'Ue o la difficile situazione europea e internazionale non possono costituire un alibi.

È per dimostrarlo che anche quest'anno "Sbilanciamoci!" propone una manovra che si chiude a saldo zero, ma che mostra come scelte radicalmente differenti sarebbero possibili anche qui da noi, se ci fosse la volontà politica di attuarle.

La contromanovra di "Sbilanciamoci!" prevede due assi portanti sul piano delle entrate: una redistribuzione del prelievo fiscale che sposti risorse disponibili dalla ricchezza alla povertà e dai grandi patrimoni e rendite al reddito da lavoro e di impresa; tagli alla spesa pubblica che la campagna chiama "tossica": meno soldi per difesa e grandi opere, a sanità e istruzione private per reperire risorse da impegnare in recupero del territorio, ricerca, istruzione, servizi di welfare.

Il testo integrale della contromanovra è presente sul sito www.sbilanciamoci.org.

* Dalle sezioni

Torino

Rafforzata la collaborazione con UICI

L'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti e Movimento Consumatori hanno avviato in Piemonte una partnership per consolidare la tutela di consumatori e utenti ciechi e ipovedenti in caso di controversie con imprese e professionisti e in ambito di servizi pubblici locali.

MC grazie alla rete degli Sportelli del Consumatore (www.sportello.movimentoconsumatori.it) fornirà assistenza agli iscritti di UICI Piemonte.

UICI Piemonte affiancherà Movimento Consumatori in ambito di servizi pubblici per ottenere da enti e da gestori il raggiungimento degli standard di qualità previsti a livello comunitario, attivando eventuali procedure sanzionatorie da parte di Autorità di vigilanza, richiedendo indennizzi ai gestori e attivando eventuali azioni collettive, promuovendo in ogni sede attività e campagne per la tutela dei diritti di ciechi e ipovedenti.

torino@movimentoconsumatori.it

Roma Capitale

Soste blu. Il Tar rinvia l'udienza

Il Tar del Lazio, in merito all'impugnativa della delibera 48 del 2014 sulle soste blu, ha rinviato l'udienza al 4 febbraio 2015, abbinando la decisione sulla sospensiva con quella sul merito. Movimento Consumatori, che ha chiesto la sospensione della delibera, ha sottolineato la necessità di ripristinare anche le tariffe agevolate.

"Dopo l'istruttoria - dice Laila Perciballi dell'ufficio legale MC - auspichiamo che il Tar dia luogo al ripristino delle precedenti tariffe giornaliera e mensile, e poi contestualmente, confermi nel merito la decisione".

Movimento Consumatori invita i cittadini a conservare tutti i pagamenti fatti a partire dal 29 luglio 2014 (entrata in vigore delle delibere) così che, in caso di annullamento, si possa dar luogo ad un'azione collettiva per chiedere il rimborso di quanto speso in più in questi mesi di sospensione delle tariffe agevolate.

romacapitale@movimentoconsumatori.it

Andria

Caldaie, attenti a certi contratti

Sono tantissime le segnalazioni di consumatori che in questo periodo invernale ricevono telefonate di persone che abbinano ad una azienda del mercato dell'energia e del gas quasi obbligano il malcapitato a sottoscrivere un contratto di manutenzione delle caldaie senza specificarne neanche la durata e le scadenze. Ebbene, il recente decreto legislativo 21, che recepisce la direttiva europea 83/11/UE, ha stabilito che l'utente che è vittima di tali comportamenti non è tenuto ad alcun pagamento per i servizi usufruiti o eventualmente prestati se il consenso è stato estorto attraverso pratiche commerciali scorrette.

MC e Confartigianato, insieme per la campagna di sensibilizzazione per la corretta manutenzione degli impianti termici, consigliano di non accettare nessun tipo di contratto proposto porta a porta o telefonicamente, ma di rivolgersi ad operatori qualificati e in possesso dei requisiti professionali.

andria@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

PROGETTO SALVA FAMIGLIE

Al via il concorso "Attenti al corto"



Nell'ambito del progetto Salva Famiglie, promosso da Adoc, Adusbef, Asso-Consum, Federconsumatori e Movimento Consumatori e finanziato dal Ministero dello Sviluppo economico, sono svolte iniziative rivolte ai giovani di età compresa tra i 16 e i 19 anni.

In questa fascia di età si iniziano ad effettuare le prime scelte di acquisto su beni come cosmetici, abbigliamento, apparecchiature elettroniche, etc.

Molto spesso, però, soprattutto i giovani, non prestano la dovuta attenzione e possono comprare beni che non rispondono alle norme imposte ai produttori in materia, esponendoli a rischi per la salute.

E' questo il caso, ad esempio della presenza di alcuni metalli

all'interno dei cosmetici o all'utilizzo di sostanze dannose per la salute nei processi di tintura dei capi. Inoltre, è sempre più diffuso tra i minori il fenomeno del gioco d'azzardo attraverso l'acquisto di biglietti di lotteria istantanea, la frequentazione di sale da gioco o, ancora più rischioso per la facilità con cui può dare dipendenza, il gioco on line.

Al fine di informare attivamente questa categoria di consumatori e di renderli partecipi di una campagna di sensibilizzazione sul tema, il progetto Salva Famiglie promuove "Attenti al corto", un concorso di cortometraggi che coinvolgerà circa 150 scuole medie superiori su tutto il territorio nazionale.

Ciascuna scuola potrà partecipare con più cortometraggi, realizzati dagli studenti, docenti, dirigenti, altre componenti scolastiche ed eventualmente esperti esterni e che dovranno avere come oggetto il tema della sicurezza dei prodotti inerenti le categorie merceologiche trattate dal progetto o il fenomeno del gioco d'azzardo, con particolare riferimento ai rischi ad esso connessi.

Le scuole coinvolte nel concorso di cortometraggio riceveranno del materiale informativo su come partecipare e sulle tematiche da trattare. Gli istituti interessati alla partecipazione potranno aderire all'iniziativa inviando, entro il 12 gennaio 2015, il modulo scaricabile dal sito Internet www.salvafamiglie.it, all'indirizzo attentiacorto@salvafamiglie.it e tra tutti i cortometraggi realizzati, una giuria di esperti premierà i migliori video per ogni categoria merceologica. Questi i premi in palio:

- 1.000 euro verranno assegnati alla scuola vincitrice da una giuria tecnica composta da cinque membri;

- i ragazzi interessati riceveranno attrezzature elettroniche per lo sviluppo di contenuti multimediali.

Sono ammessi al concorso i cortometraggi della durata massima di 8 minuti. Sarà possibile inviare i cortometraggi fino alle ore 12.00 del giorno 27 febbraio 2015.

Una selezione dei video realizzati sarà diffusa nel sito www.salvafamiglie.it e nei principali social networks.

Il regolamento di partecipazione e tutti i materiali necessari all'adesione al concorso si trovano a disposizione degli utenti sul sito www.salvafamiglie.it.

* Dire, fare, riciclare

Festeggiare fa rima con riciclare!

Arriva il Natale e porta con sé un'atmosfera magica, ricca di decorazioni e di doni. Specialmente in questo momento dell'anno, quando tra regali e cenoni, i consumi, per lo più legati ai momenti conviviali, tendono ad aumentare nonostante la crisi, Comieco, ricorda di non dimenticare le buone norme di raccolta e prestare particolare attenzione alla differenziazione di carta e cartone.

Ecco quindi, in vista delle feste, alcune indicazioni utili fornite da Comieco per differenziare correttamente i rifiuti derivanti da grandi pranzi o cene, frequenti in questo periodo.

Innanzitutto, occorre tenere a mente che tutti i tovaglioli usati, e in generale qualsiasi tipologia di carta o cartone che contenga residui di cibo o che sia ormai sporca, va gettata nell'indifferenziata. Scorrendo le diverse pietanze tipiche del menu di Natale e/o Capodanno, partiamo dagli antipasti, tra cui affettati e formaggi, la cui confezione cartacea va gettata nell'indifferenziata, perché si tratta di carta sporca, a meno che non sia formata da parti separabili, come carta e plastica; in tal caso i materiali possono essere riposti separatamente nella raccolta differenziata. Passiamo ai primi piatti: la carta da forno, utilizzata, ad esempio, per le lasagne, è anch'essa destinata all'indifferenziata. Giunti al secondo, è d'obbligo menzionare uno dei simboli del cenone di Capodanno: il cotechino o lo zampone. In questo caso, è necessario separare la confezione di cartone dall'involucro che contiene la carne. Infine il dolce: non sarebbe Natale senza un panettone o un pandoro, a seconda delle preferenze. Anche in questo caso, occorre ricordarsi di separare la confezione in cartone dal cellophane che avvolge il dolce. A pasto concluso, una volta giunti al conto, nell'eventualità in cui si sia scelto di festeggiare fuori casa, è importante rammentare che gli scontrini non devono andare nel raccoglitore della carta, ma, trattandosi di carta chimica, dovrebbero essere gettati nell'indifferenziata.

Quindi approfittate delle tanto attese feste per godere della compagnia dei vostri cari e gustare piatti speciali, ma non lasciate che vada in vacanza anche il vostro senso di responsabilità verso l'ambiente; questo è anche un momento di scambio di regali: perché non pensare a trasformare normali imballaggi come scatole, sacchetti, disegni in originali confezioni o carte da regalo? Ricordate di utilizzare meno nastro adesivo e punti metallici possibile, l'incarto sarà più facilmente riciclabile.

Buone feste da Comieco!

www.comieco.org

FOCUS FAIRTRADE

Filiere e concentrazione di potere

Uno studio commissionato da alcune associazioni di commercio equosolidale tra cui il Fair Trade Advocacy Office (FTAO) e Fairtrade Deutschland, ci ricorda quanto da un grande potere derivino grandi responsabilità, anche in economia. Analizzando i vari passaggi della filiera, lo studio "Chi ha il potere? Sfida ai disequilibri della filiera di produzione" identifica delle concentrazioni di potere: i consumatori (7 miliardi) e i produttori/agricoltori (2,5 miliardi) costituiscono gli anelli della filiera più consistenti, ma la maggior parte del valore degli scambi commerciali (fino all'86%) sta tra i distributori e chi lavora/trasforma il prodotto. Quattro cor-

poration commercializzano il 90% del grano a livello mondiale, e cinque catene di supermercati controllano il 50% del mercato in Europa. Lo studio evidenzia alcuni schemi ricorrenti: più piccolo è il numero dei soggetti che operano a ciascun livello, più forte è l'influenza che essi riescono ad esercitare sugli anelli più prossimi della filiera, per esempio tramite pratiche commerciali sleali. Come conseguenza di tale situazione si chiede ai potenti della filiera di operare scelte responsabili per evitare che la crescente concentrazione del potere nelle filiere agricole produca effetti irreversibili. Ne è un esempio l'allarme lanciato nelle scorse settimane da alcuni grossi brand mul-

tinazionali, sul rischio che la produzione di fave di cacao nei prossimi anni si riduca al punto da far diventare il cioccolato un cibo d'élite. Tuttavia è evidente che per affrontare una situazione come questa è necessario un impegno in prima fila di queste stesse multinazionali. D'altra parte le legislazioni nazionali hanno la responsabilità di prevenire e contrastare le pratiche di commercio non corrette e la tendenza alla concentrazione delle filiere. Lo studio è stato realizzato con il supporto della Commissione Europea, la Cooperazione allo Sviluppo Belga, l'Agenzia Francese per lo sviluppo e la regione Île-de-France.

Consumers' magazine

Il mensile dei consumatori
CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 ottobre 2007

MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



Consumers' news La Newsletter del **MOVIMENTO CONSUMATORI**

Fonsai **E' ancora possibile costituirsi parte civile**
MC ha già raccolto oltre 200 costituzioni di parte civile di azionisti. La stessa MC si è costituita parte civile. Il tribunale ha rinviato il processo per valutare la legittimità delle costituzioni di parte civile depositate.
[Leggi l'Articolo](#)

ABI-Consumatori **Intesa su trasparenza polizze**
Sempre più trasparenza e concorrenza per le polizze assicurative per mutui e altri finanziamenti. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato da Abi, Assofin e le associazioni dei consumatori.
[Leggi l'Articolo](#)

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e sulle iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti: <http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>. L'iscrizione è semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

TUTTI I CITTADINI SONO SOPRATTUTTO CONSUMATORI. TUTTI I CONSUMATORI HANNO DIRITTI

Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini e di esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. MC aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post. Il Movimento Consumatori mette a disposizione dei soci i seguenti servizi di consulenza: assicurativa, conciliazione (Fastweb, Postemobile, Telecom-Tim, TeleTu, Vodafone, Wind, A2A, Edison, Enel, Eni, Sorgenia, Alitalia, Assotravel, Astoi, Trenitalia, Bancoposta, Intesa San

Paolo, MPS, Ania, Poste Vita, Unipol, Poste Italiane), ecologia quotidiana, immobiliare e condominiale, legale, fiscale e tributaria, pratiche commerciali e pubblicitarie scorrette, sicurezza alimentare, rapporti con le banche, risparmio e investimento, salute e sanità, diritti del malato, farmaci, sicurezza domestica, SOS turista, utenze, trasporti e servizi pubblici. L'associazione collabora a livello nazionale e internazionale con altri enti non profit e istituzioni impegnati nella tutela degli interessi dei cittadini consumatori-utenti. MC è membro del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, membro della Federazione Arci, membro del Comitato editoriale di Vita, socio dell'Associazione Valore Sociale, socio di Consumers' Forum, di Fairtrade Italia, del Forum per la Finanza Sostenibile, socio del Forum del Terzo Settore, sostenitore della campagna Sbilanciamoci! che elabora alternative sostenibili per una spesa pubblica che favorisca i diritti e la solidarietà e sostenitore del Comitato TV e Minori.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative.

Iscrivendoti a MC nazionale sarai:

TUTELATO: potrai usufruire di un qualificato servizio di consulenza legale in caso di violazione dei tuoi diritti di consumatore recandoti presso una delle nostre sezioni o dialogando direttamente da casa con uno dei consulenti del nostro sportello on line (www.sportello.movimentoconsumatori.it)

INFORMATO: riceverai in abbonamento direttamente a casa tua Consumers' magazine, il nostro periodico, per essere sempre informato con notizie dal mondo del consumerismo.

AGGIORNATO: riceverai Consumers' news, la newsletter che ti aggiorna sulle iniziative di Movimento Consumatori.

Puoi diventare:

Socio sostenitore - quota 35 euro - iscritto a Movimento Consumatori

nazionale con diritto alla consulenza legale tramite lo sportello on line, all'abbonamento a Consumers' magazine e alla newsletter Consumers' news.

Socio simpatizzante - quota 15 euro - iscritto a Movimento Consumatori nazionale con diritto all'abbonamento a Consumers' magazine e alla newsletter Consumers' news.

Socio a convenzione - iscritto a Movimento Consumatori nazionale nell'ambito di accordi stipulati con altre associazioni, enti e aziende. Se vuoi conoscere le agevolazioni previste dalle convenzioni attive o sei interessato a sviluppare una partnership con MC scrivi a tesseramento@movimentoconsumatori.it.

Per maggiori informazioni: <http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.asp>. Telefono **06 4880053** - email: tesseramento@movimentoconsumatori.it.

* Sezioni e sportelli

ABRUZZO

Chieti, tel. 388 4079131
Pescara, tel. 085 297233

CALABRIA

Lamezia - Vibo, tel. 320 2295896
Mendicino, tel. 346 8740433
Reggio Calabria, tel. 329 8487688

CAMPANIA

Benevento, tel. 0824 975431
Caserta, tel. 0823 1970205
Napoli, tel. 0823 1970205

EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 277111
Modena, tel. 059 3367171

LAZIO

Roma, tel. 06 64771284
Roma Capitale, tel. 06 4067413
Sede distaccata Municipio I, tel. 06 39735013
Tivoli, tel. 0774 334270

LIGURIA

Genova, tel. 010 0982191
Sanremo, tel. 0184 597675
Savona, tel. 340 0759343
Valdimaera, tel. 018 7626660

LOMBARDIA

Bergamo, tel. 035 0277412
Lecco, tel. 0341 365555
Milano, tel. 02 80583136
Varese, tel. 0332 810569

MARCHE

Macerata, tel. 0733 236788

MOLISE

Campobasso, tel. 0874 411086

PIEMONTE

Cuneo, tel. 0171 602221
Torino, tel. 011 5069546
Valsesia, tel. 0163 833420

PUGLIA

Andria, tel. 0883 591030
Bari, tel. 080 2026822
Brindisi, tel. 0831 523190
Foggia e provincia, tel. 0882 223774
Lecce, tel. 0832 399128
Molfetta, tel. 080 3354776
Noci, tel. 334 9043239
Trani, tel. 347 8006116

SARDEGNA

Assemini, tel. 070 9459025

SICILIA

Caltanissetta, tel. 339 2046198
Catania, tel. 340 8935897
Messina, tel. 090 2924994
Palermo, tel. 091 6373538
Siracusa, tel. 0931 463897
Trapani, tel. 388 1962601

TOSCANA

Arezzo, tel. 055 901643
Cecina, tel. 0586 754504
Firenze Nord, tel. 055 4250239
Livorno, tel. 0586 219158
Pisa, tel. 050 41047
Prato, tel. 0574 635298
Piombino, tel. 348 8974227
Versilia, tel. 055 901643

UMBRIA

Perugia, Tel. 075 5731074

VENETO

Padova, tel. 049 8256920
Treviso, tel. 0422 545000
Venezia-Mestre, tel. 041 5318393
Verona, tel. 045 595210
Vicenza, tel. 0444 325767



PERCHÉ NON ESSERE

sostieni il COMMERCIO LEGALE
acquista PRODOTTI ORIGINALI



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

Il progetto "Io sono originale" è realizzato dalle associazioni dei consumatori iscritte al Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti con il finanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale Lotta alla Contraffazione Ufficio Italiano Brevetti e Marchi